

LA RIPRESA DELLA FOTOGRAFIA DELLA SACRA SINDONE DURANTE L'OSTENSIONE DEL 1898

di Luigi FOSSATI - Storico

(da "Collegamento pro Sindone" - Settembre/Ottobre 1994)

L'Ostensione del 1898, nella storia della Sindone, segna una svolta importante e decisiva ai fini della conoscenza dell'Oggetto. Se fino allora la Sindone era stata considerata solo sul piano devozionale da quell'anno, dopo la scoperta della negatività delle impronte somatiche del corpo avvolto, divenne oggetto di studio sul piano scientifico.

Storici, archeologi, esegeti, critici d'arte, medici, biologi cominciarono a studiarla sotto i più diversi punti di vista. L'Ostensione era stata concessa da Casa Savoia per solennizzare il matrimonio del Principe ereditario Vittorio Emanuele (III) con la Principessa montenegrina Elena Petrovich-Niegos e si inserì in più ampie manifestazioni civili e religiose celebrate in Italia e in Torino. L'idea di celebrare il 50 anniversario dello Statuto Albertino con una solenne manifestazione sorse nell'autunno del 1893 in seno alla società **La Libertà** che era uno dei più benemeriti sodalizi di previdenza e di incremento al lavoro. In coincidenza con questa ricorrenza la Chiesa torinese intese ricordare fausti centenari della vita religiosa piemontese: il quarto centenario della consacrazione dell'attuale cattedrale dedicata a san Giovanni Battista e il terzo centenario della costituzione di due benemerite confraternite quella del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie e quella di san Rocco che si vollero commemorare con una Mostra di Arte Sacra alla quale si aggiunsero una Mostra delle Missioni e delle attività cattoliche. Il progetto delle manifestazioni, proposto dal prof. Ghirardi venne approvato in una assemblea presieduta dall'Arcivescovo di Torino, Monsignor Riccardi, l'11 febbraio 1896. Le solenni manifestazioni posero Torino al centro dell'attenzione nazionale e mondiale.



Lettera Pastorale del Vescovo Giovanni Battista Rossi

L'avvenimento che passò alla storia non fu l'insolita durata della Ostensione, dal 25 maggio al 2 giugno ma la ripresa della prima fotografia del sacro Lenzuolo esposto in una grande ed artistica cornice con la conseguente scoperta che le impronte somatiche che si vedono sulla tela sono un perfetto negativo.



Fotografia della piazza del Duomo durante l'Ostensione del 1898

SINDON al quale rimandiamo coloro che desiderano avere notizie di prima mano. L'articolo riporta in appendice alcuni documenti dei quali il più importante è la **Memoria** che il Pia stese in francese (ma qui

tradotta in italiano) per Arturo Loth che la pubblicò nel volume **La Photographie du Saint Suaire de Turin** edito nel 1907 a Parigi (pp. 17-21). Lo scritto porta la data del 29 giugno 1907 e questa breve dedica: **A monsieur Arthur Loth, pour hommage et reconnaissance** seguita dalla dichiarazione: **M. Le Chevalier Secondo Pia a bien voulu rédiger son mémoire en français; nous la donnons intégralement dans son texte.** E' questo l'unico scritto che il Pia abbia lasciato sul suo operato nonostante le critiche degli scettici e dei dubbiosi che la fotografia non

fosse stata eseguita a regola d'arte. Durante la polemica sorta dopo il risultato della fotografia ci furono, oltre i detrattori, anche molti che riconobbero le alte qualità tecniche del Pia. Eccone una testimonianza:



Epigrafe dedicatoria posta sulla facciata del Duomo sopra il portale centrale tra le due finestre

fosse stata eseguita a regola d'arte. Durante la polemica sorta dopo il risultato della fotografia ci furono, oltre i detrattori, anche molti che riconobbero le alte qualità tecniche del Pia. Eccone una testimonianza:

Les photographies de 1898 ne sont pas d'un amateur; elles ont une valeur documentaire incontestable. Elles sont la constatation d'un fait. (1)

Il grande manifesto ridotto nelle sue misure richiede alcune spiegazioni.



**Poster con la preghiera approvata da Papa Pio IX
che concede indulgenze plenarie e parziali**

La rivista di Arte Sacra, edita nell'anno (p.104), dedicò all'avvenimento le poche parole che seguono riprese dal giornale "Italia Reale" - Corriere Nazionale dal 1 giugno 1898.

"Per incarico della Commissione, che sola ottenne la facoltà, venne fatta la fotografia della SS. Sindone dall'avv. Secondo Pia, distinto e provetto cultore dell'arte fotografica.

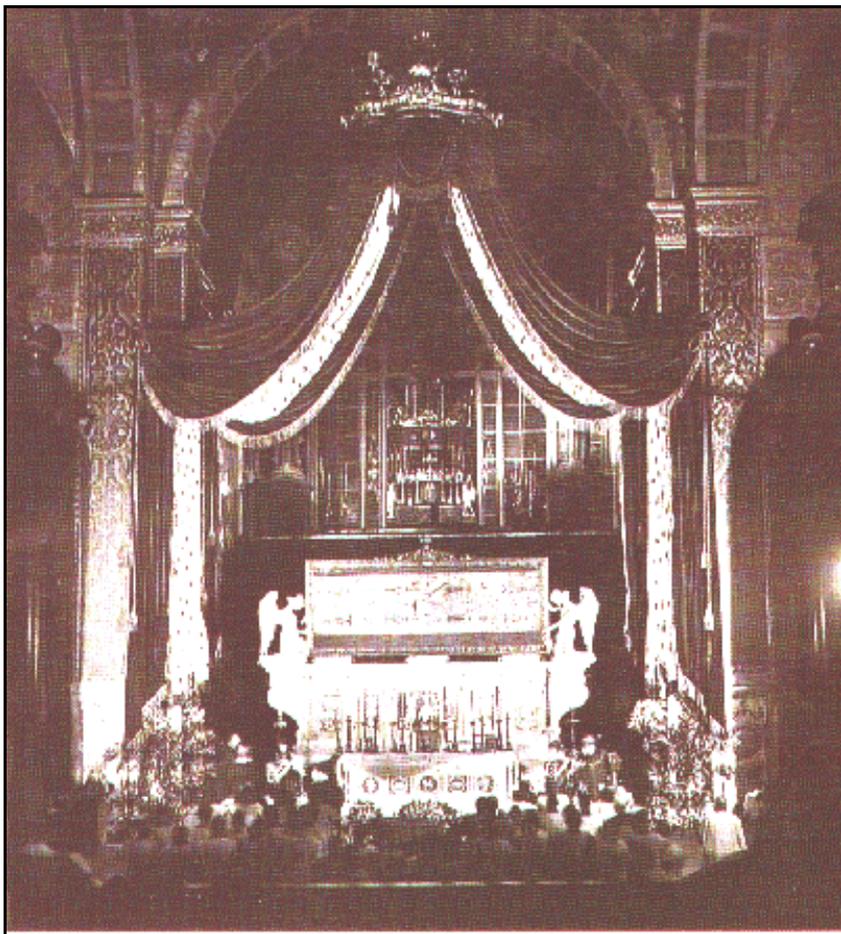
In alto al centro si vede la parte superiore dell'altare del Bertola nella Cappella della Santa Sindone. Dietro l'inferriata, chiaramente visibile, è sistemata, non visibile, la cassetta che contiene il reliquiario con la Sacra Sindone. Ai lati con scritta la Sainte Chapelle di Chambéry e la Cattedrale di Torino con la cupola della Cappella della Sacra Sindone.

Al centro in basso: Raffigurazione del trasporto al sepolcro.

Delle due scritte laterali a commento dei disegni solo quella di sinistra è storica: **Incontro del Duca Emanuele Filiberto con S. Carlo Borromeo a Porta Palatina.** Quella di destra è una ipotesi leggendaria: **Presentazione della Sindone a Goffredo di Buglione in Gerusalemme.**

La lunga scritta sottostante è una **Orazione** approvata da Pio IX il 16 settembre 1859 che richiama nelle espressioni l'**Oremus** della Messa in onore della Sindone.

La fotografia è riuscita stupendamente, ed ha una importanza eccezionale per la religione, la storia e la scienza”.



Come appariva il Duomo durante l’Ostensione del 1898 (S. Pia)

curiose testimonianze. Don Antonio Tonelli in un articolo pubblicato sulla *Rivista dei Giovani* ricordando l’operato del Pia scriveva:

“A un mio amico (il Pia) raccontò che, deposta la lastra nel bagno sentì il bisogno di saltare, tanta era la sua commozione e contentezza.

L’altro particolare è ricordato dal nipote di un aiutante del Pia in un articolo pubblicato su *Collegamento*.(2)

“Sulla soglia della camera oscura era il Pia. Con le mani stringeva la grande lastra ancora gocciolante di fissativo. Fattogli incontro mio nonno fu colpito dalla strana espressione del suo volto. Abbassò gli occhi sulla lastra e vide...

In piedi, l’uno di fronte all’altro, i due non riuscivano a staccare lo sguardo da quell’immagine negativa meravigliosa che per loro esperienza fotografica doveva essere in negativo, invece...

Fu il Pia a rompere per primo il silenzio:

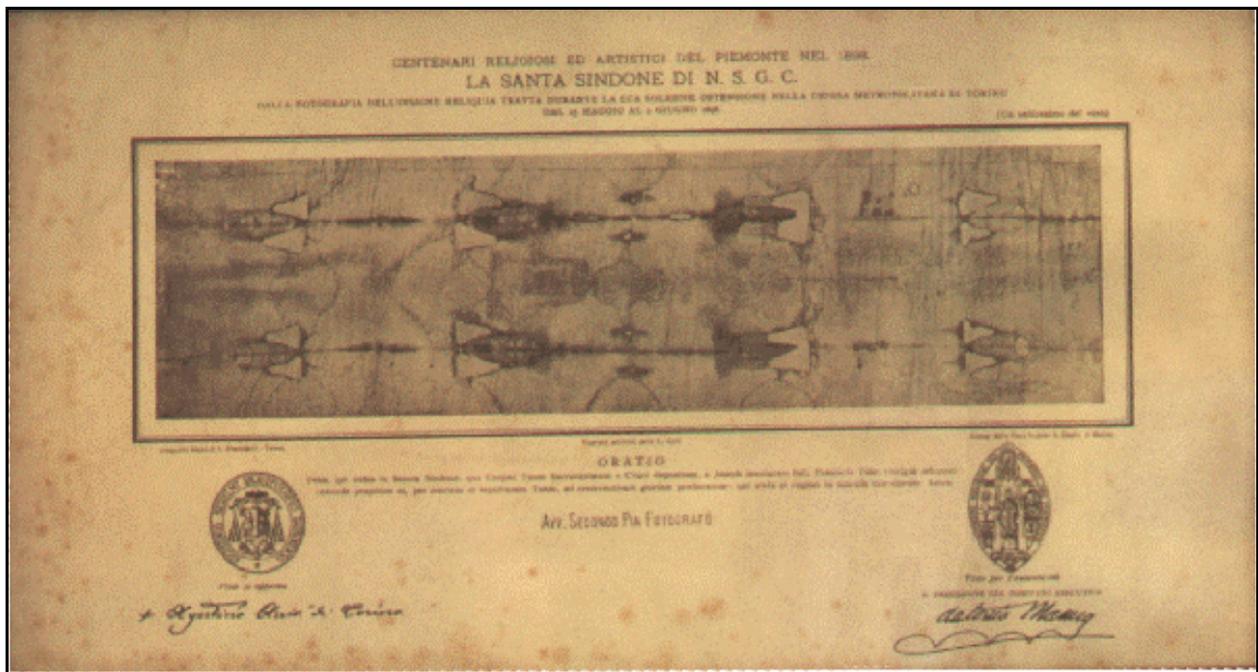
Varda, Carlin, se su si a l’è nen an miracul!

(Guarda Carlino se questo non è un miracolo!)

La conferma circa il risultato venne da fotografie non ufficiali come quella del tenente Felice Fino e del padre gesuita Giammaria Sanna Solaro che pubblicò la fotografia da lui ripresa nell’opera *La Santa Sindone di Torino che si venera a Torino illustrata e difesa* (Torino, 1901, pp. 141-150).

La qualifica di fotografo dilettante data al Pia in tanti scritti successivi è stata un travisamento della realtà ristabilita nella sua ricchissima oggettività per i numerosissimi riconoscimenti nazionali ed internazionali tributatigli e puntigliosamente elencati in una recente pubblicazione da Marina Miraglia in *Culture fotografiche e società a Torino 1839-1911*, (pp. 409-410), edita da Umberto Allemandi per iniziativa della “Fondazione Guido ed Ettore

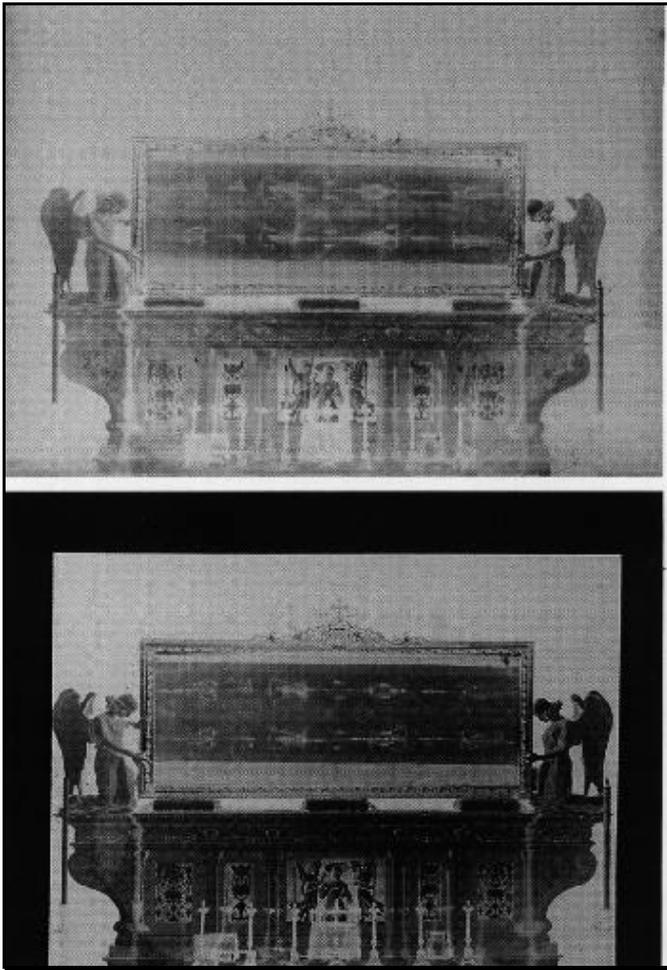
Fornaris 1990”. Di questo grande avvenimento ho trovato due



*Fotografia per i “Centenari artistici e religiosi del Piemonte nel 1898 –
La Santa Sindone di Nostro Signore Gesù Cristo” (S. Pia)*

Non si può fare a meno di ricordare l’interessamento e l’opera del salesiano don Natale Neguier de Malijay del quale si è scritto in un altro articolo. (3)

Un articolo molto importante e interessante sulle varie riprese fotografiche del Pia nel 1898 con documentazione fotografica originale è stato pubblicato sulla rivista *SINDON* (nuova serie, II, n. 3, dicembre 1991, pp. 69-101) a firma di Gian Maria Zaccone dal titolo: *La fotografia della Sindone nel 1898: recenti scoperte e conferme nell’archivio Pia*, in occasione della donazione fatta dal figlio, Avv. Giuseppe, del fondo paterno riguardante la Sindone: scritti, documenti, fotografie e lastre originali.



***L'altare con la Santa Sindone nel 1898.
Prove di esposizione di Secondo Pia (S. Pia)***

Durante l'Ostensione il pittore Cussetti ebbe l'incarico di dipingere una copia della Sindone a grandezza naturale, secondo le consuetudini del passato.

Ecco come il Tonelli che ebbe occasione di parlare con l'artista durante il suo lavoro descrive l'incontro.

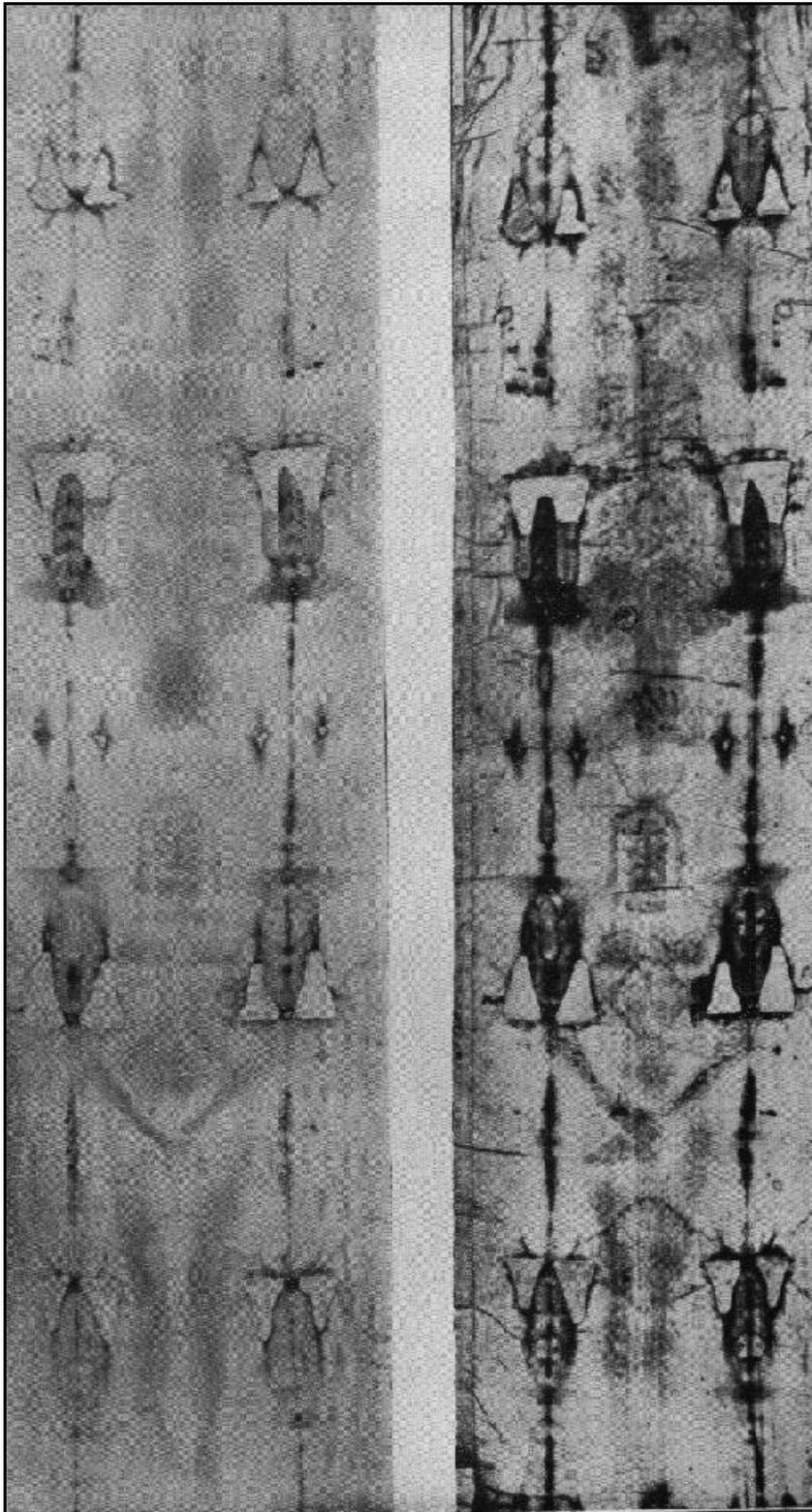
“Nel 1898 il prof. Cussetti pittore aulico., ebbe l'incarico da Sua Maestà (allora il Principe di Napoli Vittorio Emanuele) di riprodurre al naturale la Sindone. Durante gli otto giorni d'ostensione della reliquia poté copiarla... fece un abbozzo al naturale, un piccolo schizzo ad acquarello e poi una tela che è esposta nella sacrestia della cappella della Santa Sindone. Potei osservare minutamente la tela da vicino... feci allora osservare al prof. Cussetti come egli avesse tracciato un'esilissima riga di contorno ai lati della faccia, mentre ogni contorno manca all'originale. Ed egli mi rispose: -Ma come può un pittore disegnare un corpo umano senza porvi i contorni? Anzi, per prima cosa io disegnai con tratti finissimi tutto il contorno, che, a opera finita, cancellai. In questo punto dimenticai di cancellarlo. Poi mi spiegò che dovette escogitare un modo ingegnoso per riprodurre le sfumature degradate ai margini che si osservano nell'originale“.

Lo presento con le parole stesse dell'autore:

“Si tratta di un fondo di non grandissime dimensioni, ma di notevole portata. Esso è stato munificamente donato dai figli di Secondo Pia - Giuseppe e Chiara - in più riprese, a partire dagli anni '60 sino ad oggi. Si compone di una parte cartacea, in buona misura corrispondenza, che copre un arco di tempo che va dal 1898 agli anni '30, e naturalmente di lastre fotografiche originali, di stampe e riproduzioni di soggetto sindonico. Di esso fa parte anche la grossa macchina fotografica, la cui immagine è divenuta familiare a tutti gli studiosi ed appassionati della Sindone, utilizzata dal fotografo astigiano per la ripresa della Sindone nel 1898.

La sezione fotografica relativa alla Sindone è a sua volta una piccola parte del formidabile archivio delle fotografie di cui fu autore il Pia nei molti anni dedicati alla nuova arte: 4377 lastre”.

Questa copia è ora conservata inquadrata in artistica cornice nella sacrestia della Cappella della Sindone.



La copia di Cussetti confrontata con la Santa Sindone

Anche il pittore Reffo, nella stessa circostanza, ritrasse dal vero la Sindone dipingendo un piccolo acquarello conservato, secondo quanto scrive Tonelli nel citato articolo, presso l'Istituto degli Artigianelli di Torino, ma ora non più reperibile. Per quanto don Tonelli non ne faccia parola è certo, per la documentazione che se ne ha, che anche il Reffo ritrasse la Sindone a grandezza naturale. Si veda in proposito la Tavola XVI della pubblicazione *L'Ostensione della Santa Sindone*, Torino, 1931 che è presentata con la seguente scritta: **Fac-simile** (che equivale a grandezza naturale) **della S. Sindone eseguito dal pittore E. Reffo nel 1898**. E ancora ultimamente la cosa è stata confermata in una pubblicazione sul Reffo in cui si legge: **Copia della Sindone (forse nel ripostiglio della Cappella Reale)** (sic).

I negativi di queste due opere messi a confronto con il negativo della Sindone, come si può vedere dalla riproduzione riportata, sono la prova, che pure con sofisticata tecnica, non è possibile ritrarre fedelmente a vista la realtà del negativo somatico e ancora più che non è possibile riprodurre in positivo una realtà negativa in tutti i suoi particolari. Sempre a proposito di copie della Sindone a grandezza naturale si possono ricordare altri esemplari anche se non tutti rintracciati e fotografati al presente.



Volto negativo della copia di Cussetti confrontata con il volto della Santa Sindone

1. - Il Lanza nel 1898 in una pubblicazione di cui si dirà più avanti dava come notizia certa che

“... due copie del sacro Lenzuolo torinese fece allestire, non sono molti anni, S.E. monsignore Valerio Anzino, cappellano maggiore del Re, e presentolle a papa Leone XII, che le tenne per alcuni giorni nella sua camera, ed una arricchì di particolari indulgenze; un'altra venne l'anno scorso (1897) donata a mons. Autin, arcivescovo di Chambéry”.

2. - Una copia della sacra Sindone è conservata con particolare cura in artistica cassetta di legno nella chiesa grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) di Torino. Questa copia il giorno 26 maggio 1898 venne posta a contatto con l'Originale mente veniva applicato alla cornice del grande quadro un cristallo per proteggere la Sindone dalla polvere. Il fatto è documentato dal Verbale che è unito alla copia.

3. - Un esemplare a grandezza naturale, datato 1650 con la scritta: *AB ORIGINALI NVPER ABSTRACTVM TAVRINI ANNO DOMINI 1650*, era esposto alla Mostra di Arte Sacra nella Sala K, Sezione 1, Vetrina 29 con la seguente scritta:

Fac-simile della SS. Sindone ricavato dall'originale nel 1659. Appartiene alla signora contessa De Ponverre de Ternier nata a Gay di Montariolo, Torino. Al presente la copia è conservata in Torino presso gli eredi della nobile famiglia. La copia, durante l'esposizione, fu fotografata dal Pia per Paul Vignon.

M. Le chevalier Pia a eu l'obligeance de photographier ce document à mon intention, Je suis heureux de remercier M. Le comte de Montariolo d'avoir bien voulu autoriser cette reproduction.(4)

4. - Un'altra copia della Sindone a grandezza naturale, non meglio specificata né identificata era esposta nella chiesa del Santo Sudario durante il triduo di preparazione all'avvenimento. Tale la notizia che si leggeva in *Italia Reale* del 9-10 maggio 1898 nella prima pagina in fondo a sinistra.

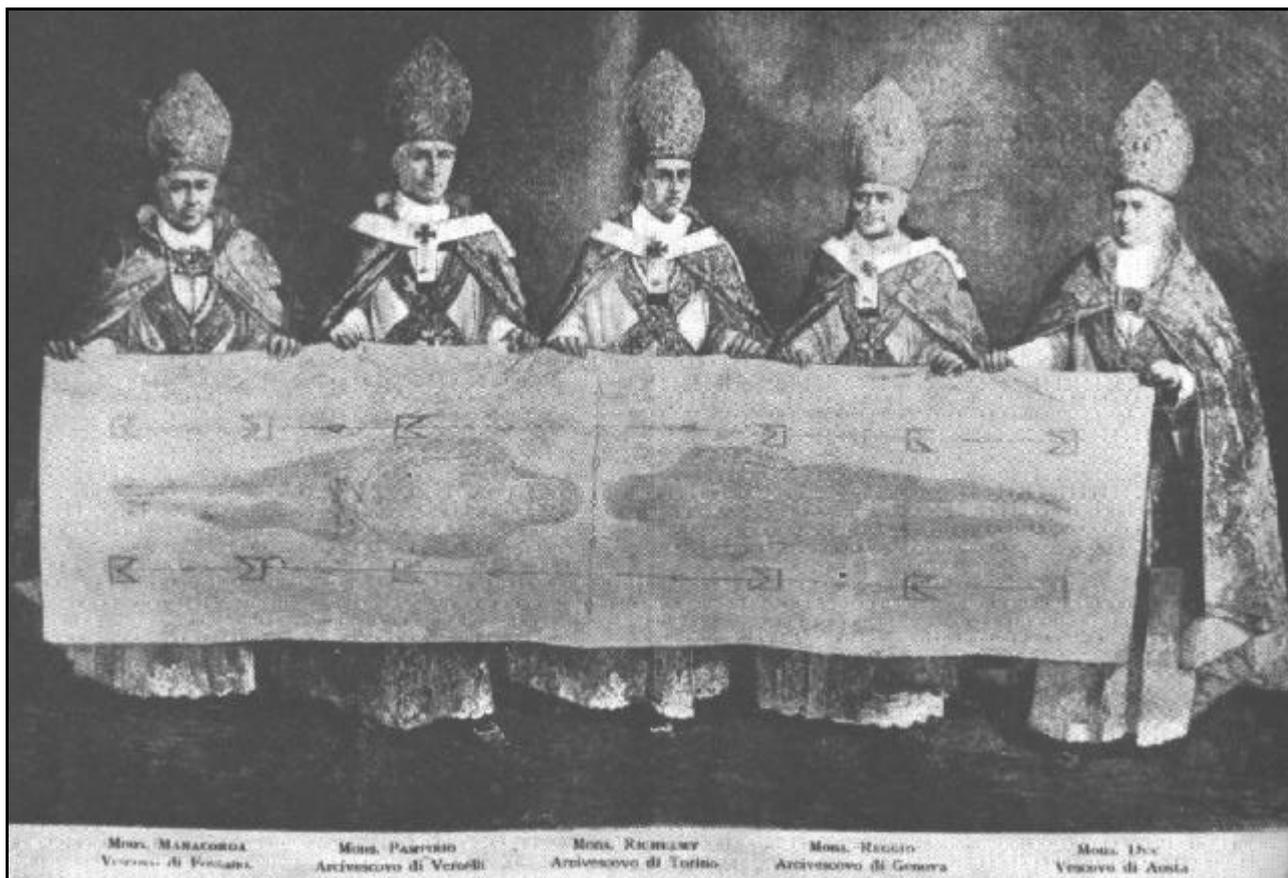
“Il triduo solenne in preparazione all'Ostensione della SS.ma Sindone.

Ieri nella chiesa del SS. Sudario (via Deposito) incominciò l'annunciato triduo. Per la circostanza fu posta all'Altare Maggiore l'immagine della SS. Sindone in grandezza naturale sotto un magnifico manto in velluto cremisi a frange d'oro. L'affluenza dei devoti fu grandissima, e il Canonico Reyna con quella eloquenza del cuore tutta sua propria disse quali siano gli insegnamenti della SS. Sindone.”



Medaglia commemorativa coniata per l'Ostensione del 1898

A completamento delle precedenti informazioni elenco alcune pubblicazioni della fine del secolo e, in particolare, dell'anno 1898, edite in occasione della Ostensione, annunciata da vari articoli dei giornali e per quanto riguarda il lato religioso dalle lettere pastorali del Vescovo di Pinerolo, Giovanni Battista Rossi, e dal Vescovo di Novara, Edoardo Pulciano.



Ostensione del 1898 - Da sinistra a destra: Mons. Manacorda Vescovo di Fossano, Mons. Pampiro Arcivescovo di Vercelli, Mons. Richelmy Arcivescovo di Torino, Mons. Reggio Arcivescovo di Genova, Mons. Duc Vescovo di Aosta

La pastorale di Mons. Rossi si presenta come una trattazione abbastanza ampia di trentaquattro pagine.

La prima parte è dedicata a giustificare il culto delle reliquie contro i Valdesi e i Protestanti abbastanza numerosi nella diocesi.. Nella seconda parte traccia un excursus storico delle vicende della Sindone, e nella terza parte, ritorna sul culto verso le reliquie e ammonisce i fedeli a coltivare una ragionevole e retta venerazione verso la Sindone. Lo scritto di Mons. Pulciano è molto più breve, e consta di sole undici pagine ricche di riflessioni morali e pastorali. Parte dalla considerazione che il peccato è stato ed è la causa della passione e morte di Cristo. Viene poi richiamata l'affermazione che solo il sangue di Cristo ci libera dal peccato, sangue sparso sulla croce e visibile sulla Sindone, lavacro salutare che si realizza nel ricevere i sacramenti. L'esortazione si chiude con un richiamo alle tristi condizioni della Chiesa di quei tempi in Italia e con l'invito a pregare per la Santa Chiesa nostra Madre... per il Vicario di Gesù Cristo il nostro Santo Padre Leone XIII e per tutti noi allo scopo di prepararci a celebrare i misteri pasquali colla morte al peccato e la risurrezione alla vita cristiana.

Ed ora l'elenco di alcune pubblicazioni sulla Sindone.

CHIUSO TOMASO, la SS. Sindone di N.S. Gesù Cristo venerata nella Reale Cappella in Torino, Torino,. 1885, pp. 144.

L'autore del libro vivamente commentato dal Cardinale Gaetano Alimonda Arcivescovo di Torino per promuovere il culto della SS. Sindone, nella dedica al lettore espone il fine dell'opera e elenca i temi trattati:

“Il fine che mi sono proposto nello scrivere questi cenni sulla Sindone si è di mantener vivo nei torinesi il culto verso la Santissima Reliquia... racconto ciò che nel Vangelo sta scritto della Sindone; quella che di Essa dicono i Padri, gli scrittori della Chiesa e la Storia, le disposizioni ecclesiastiche; i potentati per Essa operati, e gli elogi fatti alla Sindone... pongo come corona alcune formule di preghiera alla Passione di Nostro Signore in rapporto colla Sindone (pp. 5-6).”

BOUGHAGE LEON, *Le Saint Suaire de Chambéry à Sainte-Claire-en-ville*, (Avril- Mai 1534), Chambéry, MDCCCXCI, pp.37.

L'opuscolo di cui si è scritto in precedenti articoli (5) è il testo della comunicazione presentata a un congresso di studiosi savoirdi l'anno 1890. E' prezioso perché riporta la relazione delle Suore Clarisse di Chambéry che rammendarono la Sindone dopo l'incendio del 1532. Oltre questa relazione sono rievocati alcuni avvenimenti che la precedettero e riferite notizie sulla Ostensione del 1868.

LANZA GIOVANNI, *La Santissima Sindone del Signore che si venera nella R. Cappella di Torino*, Torino 1898, pp. 166 con ill.

Per quanto di piccolo formato (cm 19 x cm 12) il volume contiene molte preziose informazioni ed è riccamente documentata con notizie riprese da archivi e biblioteche della città. L'edizione è ben curata anche dal lato tipografico con illustrazioni molto buone per quel tempo. Gli editori erano i noti Roux Frassati e Soci.

E' tuttora sempre di utile consultazione. Di interesse la riproduzione (si direbbe fotocopia) di una lettera autografa di Vittorio Amedeo II al beato Sebastiano Valfrè; porta la data dell'8 ottobre 1706, un mese dopo la liberazione dall'assedio dei francesi ed è trascritta alle pagine 124-125.

ARTUFFO GIO. BATTÀ, *La Regia Confraternita del SS. Sudario e B. V. Delle Grazie*, Torino, 1898, pp. 164.

L'autore, Rettore della Confraternita e dell'omonima chiesa da essa costruita, espone in vari capitoli la storia della Confraternita dalla costituzione (1598) fino al 1898. I capitoli più interessanti sui quali si spera di poter ritornare più ampiamente sono quelli che descrivono la fondazione dell'Ospedale di Pazzarelli, la costruzione della chiesa del S. Sudario, la costruzione di un più ampio Ospedale, la fondazione del Ritiro-Collegio per le figlie dei Militari, la soppressione della Confraternita, la ripresa delle attività dopo la bufera napoleonica, e infine, la riforma dell'amministrazione del nuovo manicomio passata all'autorità civile.

Nell'opera *Universe Catholicae Doctrinae Explicatio atque Defensio*, l'Autore GUGLIELMO RAMELLO pone una *Dissertatio historica et critica*, sulla sacra Sindone: *De Sancta Sindone evangelica quae in regio sacrario apud Ecclesiam Metropolitanam Taurinensem servatur et colitur*. La dissertazione venne pure tradotta e pubblicata a parte, con il titolo: *L'omaggio dei secoli alla sacra Sindone evangelica venerata nella chiesa metropolitana di Torino*.

VIGO GIOVANNI BERNARDO, *De Sindone evangelica*, Torino, 1898.

Carme latino in due libri e una Appendice pubblicato nel 1768 e riedito nell'anno in una edizione curata da Vincenzo Lanfranco dedicato al Barone Antonio Manno, Presidente dell'esposizione di Arte Sacra.

Dei molti opuscoli di divulgazione e di devozione ricordo:

BARBERIS GIULIO, *Descrizione e storia della Santissima Sindone con alcune divote Preghiere in Suo onore*, Torino 1898, p. 31. I titoli di altre pubblicazioni si possono trovare nell'elenco bibliografico del Dervieux ai nn. 64-79 bis; 352-353; 394-399; 434-436.

E concludo con due notizie di cronaca riprese dalla vita di due benemeriti pastori Mons. Rosaz, Vescovo di Susa e Don Marchisio, prevosto di Rivalba, Torinese, entrambi elevati alla gloria degli altari. Si legge nella vita di Mons. Rosaz che nella lettera circolare n. 71 rivolta al clero e ai fedeli della diocesi invitava caldamente a partecipare al pellegrinaggio diocesano con la costituzione di una Commissione che ne organizzasse lo svolgimento. La partecipazione fu davvero numerosa considerando il numero dei partecipanti 2945, come è ricordato nella vita con quest'altro particolare:

“In quella occasione i valligiani di Susa portarono a Torino la nota varia e gaia, poiché le donne dei diversi paesi recaronsi in pellegrinaggio nel costume del rispettivo paese, il che rese il corteo sommamente pittoresco.” (6)

Nella vita del Prevosto don Marchisio si legge:

“In occasione dell'ostensione della SS. Sindone nel 1898 il santo Prevosto volle guidare a Torino un imponente pellegrinaggio di rivalbesi, e egli stesso andò di famiglia in famiglia per eccitare i suoi parrocchiani a prendervi parte numerosi.” (7)

Può essere pressoché impossibile reperire giornali dall'epoca per leggere le cronache di quei giorni. Rimando quanti desiderano notizie a riguardo ai capitoli XXV-XXVI (pp. 135-150) dell'opera più volte citata dal padre gesuita Giammaria Sanna Solaro. *La Santa Sindone di Torino...*, Torino 1901.

MEMORIA

sulla riproduzione fotografica della Santissima Sindone di Torino eseguita la sera del 28 maggio 1898.

Al Sig. Prof. Arthur Loth

Nel maggio 1898, avvicinandosi la data della solenne Ostensione della Santissima Sindone, si pensò di fotografare la Reliquia.

Mi offersi di eseguire quel lavoro, a mie totali spese e con la rinuncia ad ogni proprietà artistica.

Questa proposta, per l'autorevole appoggio del Barone Antonio Manno che mi onora della sua amicizia, fu benevolmente accolta dal nostro Sovrano S.M. Umberto che si degnò di concedere a me solo la speciale autorizzazione.

Grande e viva fu la mia preoccupazione, specialmente perché si trattava di eseguire la fotografia di un soggetto che non avevo mai avuto modo di vedere. A detta di coloro che l'avevano contemplata durante le precedenti Ostensioni, la SS. Sindone non presentava che impronte molto deboli. Si aggiungevano le incognite rappresentate dalla illuminazione e dalle condizioni nelle quali avrei potuto operare. In realtà le difficoltà che si presentarono furono considerevoli.

Innanzitutto feci costruire un apposito palco dinanzi all'altare sul quale era esposta la Santa Reliquia e vi collocai un apparecchio fotografico del formato cm 50 x 60. Tentai la prima prova la sera del 25 maggio, primo giorno dell'Ostensione, ma un ostacolo molto serio si presentò al mio lavoro a causa della illuminazione. Questa era costituita da due fari elettrici collocati di fronte all'altare ed ai lati del palco, che concentravano i loro raggi in modo tale da rendere ineguale l'illuminazione sulla superficie della Reliquia. Cercai allora di rimediare a questo inconveniente ponendo due vetri smerigliati dinanzi ai proiettori, per ottenere una luce più diffusa e uniforme, ma il calore prodotto dalle sorgenti luminose (l'una della potenza di 1000 e l'altra di 950 candele) dopo soli cinque minuti dalla prima posa provocò la rottura dei vetri.

Dovendosi ormai aprire il Duomo alla folla giustamente impaziente, ho dovuto rimandare il mio lavoro, ad altro giorno.

Nel frattempo ho fatto applicare ai due proiettori altro vetro smerigliato, alla distanza di m 1,50 per impedire la rottura ed ho ripreso il mio lavoro alle ore 21.30 del 28 maggio.

Ma anche questa volta vi furono nuovi contrattempi.

Nel corso di quei tre giorni era stato posto dinanzi alla S.S. Sindone un cristallo per proteggerla dalla polvere e ciò rese ancor più difficile il mio lavoro. Ho dovuto - tra l'altro - portare il palco e l'apparecchio fotografico a maggior distanza e cioè ad otto metri dall'altare, perché i fari e gli addobbi della chiesa si riflettevano sul cristallo.

Un non minore ostacolo fu rappresentato dalla instabilità di tensione della corrente elettrica, perché la esposizione della lastra doveva essere necessariamente lunga e mi occorreva luce costante e senza interruzioni. Ho però trovato cortese ed efficace aiuto nella persona addetta a quel servizio e fu possibile ottenere quanto mi occorreva.

E' a deplorarsi tuttavia che i due fari, alimentati da correnti prodotte da due diverse centrali, non avessero uguale intensità luminosa e cioè - come già si è detto - uno fosse di 1000 candele e l'altro di 950, come può rilevarsi dall'esame della fotografia.

Tutti questi particolari trovano conferma in un atto redatto dal Notaio Cav. Giuseppe Cantù di Torino, sottoscritto da testimoni e del quale già si è parlato in qualche pubblicazione.

Ho esposto due lastre cm 50 x 60, una con posa di 14 minuti e l'altra con posa di 20 minuti, usando obiettivo Volgtlander con diaframma di due millimetri. Ho collocato dinanzi all'obiettivo uno schermo giallo assai tenue usando lastre ortocromatiche della casa "Edward" sviluppate in una soluzione normale di ossalato ferroso, senza alcuna speciale preparazione chimica che potesse alterare in qualche modo l'abituale risultato dello sviluppo.

Chiuso nella camera oscura, tutto intento al mio lavoro ho provato una emozione fortissima quando durante lo sviluppo ho visto per primo apparire sulla lastra il Sacro Volto, con tanta evidenza che ne rimasi stupito ed insieme lieto poiché potevo da quel momento avere la sicurezza del buon esito della mia impresa.

In seguito curai il fissaggio nella lastra in una soluzione di iposolfito di soda.

Risulta evidente, da quanto esposto, che non ho mai avuta la pretesa di "inventare" alcun metodo speciale né di usare trucchi, come alcuni vorrebbero far credere. Può essermi stata molto utile invece la mia lunga pratica - sia pure di dilettante - nella riproduzione di dipinti e di oggetti colorati, molto spesso in cattive condizioni di illuminazione che rendevano necessaria una notevole esposizione.

Posso anche assicurare sul mio onore che né i negativi o lastre originali né le successive riproduzioni destinate alla stampa vennero in alcun modo ritoccate. In appoggio a tale mia categorica dichiarazione potrei presentare la testimonianza di varie persone che, interessandosi benevolmente al mio lavoro, ebbero occasione di osservare i negativi originali il giorno dopo la loro impressione.

Si è detto anche che la fotografia è stata eseguita "per trasparenza" ma questa osservazione non ha alcun fondamento perché tutti sanno che la Santissima Sindone, per le sue cattive condizioni di conservazione, dovute all'opera del tempo ed a vari infortuni, è foderata con un drappo di seta rossa che non consente alcuna trasparenza.

Per dare una spiegazione a tutti i costi, si è voluto far derivare il risultato “positivo” delle lastre da una “sovrapposizione” prodotta da un inatteso fenomeno chimico o da qualche speciale procedimento durante lo sviluppo.

A parte quanto ho dichiarato circa il normale procedimento di sviluppo da me eseguito, l’osservazione della “sovrapposizione” è assai chiaramente smentita dalla prima fotografia originale eseguita per prova e della quale invio copia alla S.V. In questa fotografia oltre alla S.S. Sindone risulta riprodotta anche la cornice ed una parte dell’altare sul quale era esposta la Reliquia. Ora è evidentissimo che se si fosse verificato una “sovrapposizione” della lastra, anche i due angeli posti ai lati, avrebbero dovuto apparire in “positivo” come la S.S. Sindone, cioè bianchi e quindi risultare neri dopo la stampa, non potendosi ammettere che la “sovrapposizione” si sia verificata solo in una parte della lastra fotografica.

Alcuni noti studiosi di chimica fotografica sono giunti senz’altro a conclusioni circa la durata della posa che avrebbe dovuto essere usata, senza conoscere, prima di pronunziarsi, di quale illuminazione disponevo, quali fossero l’obiettivo e l’apertura usati, se avessi usato o meno lo schermo giallo, quali fossero la qualità e la sensibilità delle lastre e soprattutto quali speciali difficoltà presentasse la riproduzione fotografica della Santa Sindone, scopo del mio lavoro.

Eccole dunque, Egregio Signore, la mia relazione, in brevi, semplici e sincere parole, sul modo con il quale ho potuto portare a termine un’opera tanto importante.

Confido che le mie leali dichiarazioni possano distruggere tutte le ipotesi che si è creduto di fare e che Ella ed altri esperti, hanno saputo egregiamente combattere dimostrandone l’infondatezza e difendendo insieme l’onestà che ha ispirato il mio lavoro, onestà messa in dubbio con tanta leggerezza anche da persone che, per il loro indiscutibile valore, avrebbero dovuto dimostrare maggior prudenza nei loro giudizi.

La migliore ricompensa al mio lavoro è il successo ottenuto e, più ancora, l’aver suscitato discussioni così importanti intorno alla nostra Santa Reliquia.

Torino, 29 giugno 1907

f.to Avv. Secondo Pia

(1) THOMAS M. PREGUES, in *Revue Thomiste*, June 1902, pag. 349-350.

(2) C. CAPRIATA, *Miracolo*, Marzo/Aprile 1991, pag. 38-47.

(3) L. FOSSATI, *Un oscuro promotore della ripresa fotografica della Sacra Sindone nel 1898: il salesiano Don Natale Noguier de Malijay*, Collegamento pro Sindone, Luglio/Agosto, 1988, pag. 8-42.

(4) P. VIGNON, *Le Linceul du Christ*, Paris, 1902, pag. 159.

(5) *A che cosa può servire la tela d’Olanda*, Collegamento pro Sindone, Settembre/Ottobre 1992, pag. 3-12 - *Relazione delle Suore Clarisse di Chambéry che nel 1534 rammendarono la Sacra Sindone*, Collegamento pro Sindone, Maggio/Giugno 1993, pag. 3-11.

(6) G. CALABRESE, *Monsignor E. G. Rosaz*, Susa 1914, pag. 433.

(7) D. FRANCHETTI, *Il Santo Prevosto di Rivalba Torinese Don Clemente Marchisio*, Torino 1933, pag. 319.